



*Modulo scelte In-stabile
4°Sottomodulo – I Care
Giovani e corresponsabilità*

Rimpianti

Obiettivo

Abitare il quotidiano come vero luogo teologico, impegnandoci sempre in prima persona a rendere vivo l'”I care” di Don Milani.

Durata

45min

Materiali

Bicchierini da caffè pieni d'acqua (noi l'abbiamo provata con 15 giovani e ci sono voluti 200 bicchierini)

Preparazione

Caro Educatore, questa è una di quelle attività che costano un po' di impegno e tempo per la preparazione. Ma in fondo cosa rende belle le esperienze in Ac se non quel sapore d'amore che porta alla luce e comunica l'attenzione davvero speciale di chi accompagna il gruppo verso i suoi giovani?

Dovrai scegliere una stanza abbastanza grande da contenere tutti i tuoi giovani e riempirla di bicchierini da caffè pieni d'Acqua (non è necessario che siano colmi). Non ci sono indicazioni particolari sul come riempirla, l'importante è che fra ogni giovane ci siano almeno due file di bicchierini: per farti un esempio, noi abbiamo impostato la stanza come una scacchiera, ponendo fra ogni giovane dei “quadrati” 6x6. All'inizio, devi calcolare di lasciare lo spazio utile a far posizionare i giovani, spazio che andrai a chiudere una volta entrati con i bicchierini che hai preparato appositamente.

Svolgimento

La cultura funziona come un boomerang: se slegata dalla memoria, c'è qualcuno che “lancia” una provocazione culturale, creando nuovi significati che, alla lunga, vengono dimenticati, con il risultato di ricevere quel segno culturale nella schiena, dopo un largo giro. Per evitarlo, bisogna ricordarsi perché nasce il motto di don Milani: esattamente contrapposto al motto fascista “Me ne infischio”. Quando abbiamo iniziato a pensare che ci volesse un sotto-modulo per rispondere all'esigenza di impegno, ma di impegno che sia condiviso e convissuto, siamo proprio partiti da quale impegno non potesse proprio essere un impegno di un giovane di Ac. “Armiamoci e partite”, altro tragico ma chiaro slogan della mentalità fascista, ben leggibile oggi con gli occhi dell'individualismo capitalista, denunciato anche da Papa Francesco nella Laudato Sii. Il cristiano non punta a vivere da protagonista, ma a rendere la vita, in ogni suo aspetto, la vera protagonista della Storia, che diventa così una Storia con la lettera maiuscola, perché fatta di legami, di insegnamenti vivi dai colori caldi. Quando si cerca di vivere appieno questa missione, ci si accorge che inciampare è facile, come anche accorgersi della necessità di fare qualche passo indietro. Sbagliare non significa fallire, significa accedere, se abbastanza umili, all'occasione più qualificante per imparare. Quello a cui dobbiamo stare attenti, e che invitiamo te Educatore a proporre ai giovani, non è al cadere, ma al girarsi dall'altra parte quando qualcuno che ci è al fianco inciampa. Ancora più importante, prendersi cura della propria comunità richiede sforzi di attenzione enormi, impossibili da affrontare da soli: spesso invece, fare un passo in più significa perdere il supporto della comunità che delega in bianco, con la deroga alla critica. Noi tutti custodiamo nel cuore qualche momento della vita che vorremmo vivere di nuovo in modo diverso, per avere la possibilità di cambiarlo; oppure delle occasioni, nelle



quali ci siamo sentiti chiamati a partecipare, ma spaventati dal peso della scelta, lasciati troppo soli, abbiamo detto di no.

Rimpiangere rinvia infatti all'immagine del piangere di nuovo su situazioni ormai passate, ma non del tutto risolte. I giovani verranno introdotti in una stanza piena di bicchierini da caffè pieni d'acqua, che li separeranno. Saranno chiamati, attraverso una serie di provocazioni guidate, a condividere alcune delle esperienze sulle quali tornano a piangere: fallimenti personali o, ancor meglio, momenti nei quali si sono sentiti costretti a dire "no", schiacciati da una responsabilità troppo pesante da affrontare da soli. Ad ogni condivisione potranno "bere" dai bicchierini, riappropriandosi delle loro lacrime postume e scoprendo di potersi così riavvicinare all'altro. Man mano che il gruppo si ricompatterà, liberare la stanza dai bicchierini sarà sempre più facile e veloce: è infatti nel momento della difficoltà, del fallimento, che non siamo chiamati ad alzare lo sguardo per cercare al di fuori di noi stessi, trovando la forza ed i sorrisi necessari ad accenderci di nuovo.